

NOTIZIE

IN ASSEMBLEA GENERALE A.N.P.

Alle ore 9,30 del 18 dicembre 1983 nella Sala « P. Solavagione » della Biblioteca Civica di Carmagnola si è svolta la IV Assemblea generale dell'Associazione.

La prima abbondante nevicata stagionale ha impedito ad un buon numero di Soci di intervenire, nonostante l'appuntamento per il rinnovo del Consiglio Direttivo. I votanti sono stati solamenti 40 e l'esito delle votazioni ha riconfermato in gran parte la precedente composizione del Consiglio (si veda pag. 2 di copertina).

Nel pomeriggio sono intervenuti numerosi altri Soci, che hanno così potuto assistere alla proiezione dello splendido documentario sugli avvoltoi dal titolo « Le bal des Charognards ».

RICERCA SUI TRITONI

È iniziata una ricerca a livello regionale e nazionale atta a stabilire le caratteristiche degli ambienti di riproduzione e la distribuzione dei vari tritoni presenti in Italia (*Triturus cristatus*, *alpestris*, *vulgaris*, *italicus*), con particolare attenzione a *T. cristatus*.

Chiunque conosca siti di riproduzione, frequentati da una o più di queste specie, è pregato di scrivere. Ai corrispondenti verrà spedito un questionario da restituire compilato.

Franco Andreone
via Borgonuovo 17
10040 Valdellatorre (TO)
tel. (011) 9670007

VENERDÌ NATURALISTICI AL MUSEO DI CARMAGNOLA

L'ultimo venerdì di ogni mese il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola (P.zza S. Agostino 17) è aperto dalle ore 21 per naturalisti e appassionati che intendono scambiarsi qualche idea, mostrare le ultime diapositive scattate, risolvere insieme qualche problema, programmare escursioni e ricerche.

ZONE UMIDE DA PROTEGGERE DELL'ACQUESE

A circa 4 km da Acqui Terme (AL), alla confluenza tra il T. Erro ed il fiume Bormida, nei pressi della cascina Cantonata (Sec. XV) si estende, nel territorio comunale di Melazzo, una zona palustre di circa 6 ettari, originatasi da vecchie attività estrattive ormai abbandonate da circa 15 anni.

Pur non essendo vasta, l'ambiente e la vicinanza del mare da una parte e del Po dall'altra, la collocano in posizione strategica come luogo di sosta e anche di nidificazione per parecchie specie. Da ciò nasce l'importanza di inserirla in una indispensabile « ragnatela » di zone umide protette simili, per favorire i migratori nei loro spostamenti da e verso il Centro-Nord Europa. La zona palustre è caratterizzata da specie vegetali sommerse, semisommerse e ripariali oltre che da essenze d'alto fusto (salici, ontani e pioppi); ben rappresentato lo strato arbustivo e quello erbaceo con fioriture nel corso di tutta la bella stagione.

A poco più di 1 km verso Sud, si trova il Parco del Quartino con boschetto ultrasecolare vincolato dalla Soprintendenza per le molte pregevoli essenze rappresentate e la loro geometrica disposizione, nelle aree adiacenti sono presenti zone a brughiera che nella primavera '83 sono state, in parte, distrutte. L'insieme di questi fattori ha determinato, probabilmente, l'avvistamento di almeno 110 specie di uccelli, alcune vere rarità, ed una dozzina per i mammiferi.

Inoltre a circa 300 m dal Parco verso Ovest sono presenti altri tre stagni permanenti con folto canneto e salici nelle zone perimetrali. La confluenza Erro-Bormida è stata inserita nel primo piano dei parchi regionali (1977) e reinserita anche nel 1980, inoltre il comprensorio di Alessandria l'ha segnalata tra i beni ambientali provinciali. Da dieci anni è oasi di rifugio e ripopolamento faunistico. Nonostante ciò, tutta l'area rischia il totale sconvolgimento per l'incredibile progetto di allestire, tra il parco e la zona palustre, una discarica controllata di circa 5 ettari, da parte del Consorzio acquese dei rifiuti solidi urbani.

BIBLIOGRAFIA ORNITOLOGICA PIEMONTESE

È in stampa la *Bibliografia ornitologica piemontese* redatta da G. Boano. L'opera cataloga oltre 900 riferimenti bibliografici in ordine cronologico, con indici degli Autori, dei Periodici, geografico (parziale) e sistematico (quest'ultimo prende in considerazione tutte le specie citate in ogni lavoro).

Seguono una appendice con l'elenco dei principali sinonimi ornitologici utilizzati nella letteratura piemontese ed una con l'aggiornamento 1984 dell'« Elenco degli Uccelli del Piemonte e Valle d'Aosta » di Boano G. e Mingozzi T. (1981).

Il prezzo del volume è previsto in L. 15.000, ma, per chi intende prenotarlo, il prezzo è ridotto a L. 10.000. Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi a G. Boano, Via Milanese 13, 10022 CARMAGNOLA oppure all'A.N.P., Mus. Civ. St. Nat., Carmagnola.

BIBLIOGRAFIA

RECENSIONI

- SCANAVINI A., 1980 - *Le zone umide ferraresi tra storia e natura*. Ferrara, Amministrazione Provinciale di Ferrara. 96 pagine e una carta f.t., s.i.p.
- BURATTI V., COLOMBO A., FUMAGALLI G. e MAVERO F., 1980 - *Adda*. Oggiono, Paolo Cattaneo Editore. Due volumi, ciascuno di XIV-228 pagine, s.i.p.
- SMITH N. J. H., 1981 - *Man, fishes and the Amazon*. New York, Columbia University Press. X-180 pagine, \$ 29.25.

I rapporti tra l'uomo e le acque interne, oggi così dibattuti e spesso viziati, hanno dietro di sé una lunga storia intessuta di azioni-reazioni specifiche. Per questo essi formano un ideale terreno d'incontro fra le attenzioni del naturalista, dell'amministratore, e dell'archeologo-antropologo. La corretta ricostruzione di tale storia è infatti requisito indispensabile per capire i fenomeni delle acque locali e pianificarne la gestione in relazione all'uomo. In un'antropologia dei rapporti tra uomo e acque, come stiamo cercando di codificare (cfr. del presente recensore « Verso un'archeologia antropologica delle acque interne », *Atti del I Congresso Int. di Archeologia delle Acque Interne, Torino 1979*, in stampa; « Verso un'integrazione dell'archeologia e dell'antropologia », *Antropol. Contemp.* 5, 1982, pp. 111-8, Firenze; e diversi contributi in *Archeol. Subacquea* 1-6, 1980, Torino), riveste una speciale importanza e forse meriterebbe più attenzione l'antropologia « fluviale ». I fiumi sono stati visti come fattori di divisione e confine, come normalmente presso le culture preurbane e preindustriali, o fattori di unione, come presso di noi; sono stati usati come riserva alimentare inesauribile o come « autostrade » acquedotti, come qualcuno disse del Nilo per gli Egizi ed è oggi del Volga o del Mississippi. Comunque li si veda, i fiumi continuano a occupare la nostra attenzione e a interferire con le nostre attività anche quando vorremmo dimenticarcelne.

È innegabile che il campo delle interrelazioni uomo-fiume sia vasto e — sotto tutti i cieli e a tutte le latitudini — accenti in sé estesi e importanti segmenti della vita sociale. Farne il soggetto di una antropologia particolare, e in senso storico di una archeologia particolare, è dunque un esperimento giustificato, nel quale lo studioso dell'uomo e l'ecologo, quindi il naturalista, non possono che essere una persona sola. Alcune pubblicazioni poco note apparse negli ultimi anni si prestano a tratteggiare le linee di una possibile antropologia dei rapporti uomo-fiume. Tre titoli accessibili, promettenti in quest'ottica e scelti appunto perché diversissimi fra loro, sono recensiti qui di seguito.

Le zone umide ferraresi tra storia e natura suggerisce, laddove ancora ve ne sia bisogno, come conoscere storicamente un territorio sia la prima condizione per pretendere di « gestirlo ». Per servire, la conoscenza di cui si parla deve essere di prima mano, documentata, significativa, e se possibile lungimirante. In tale prospettiva fa piacere salutare la pubblicazione di questo quaderno dell'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Provincia di Ferrara, connesso a un ambizioso piano per il ricupero e la valorizzazione multifunzionale delle « zone umide » del Delta del Po. Il volumetto si presenta bene e mantiene ciò che promette, ossia riesce a compendiare con chiarezza la maggior parte delle notizie di *background* necessarie a chi accosti i problemi delle zone umide ferraresi, come amministratore o come semplice cultore della storia o della natura.

Una breve sezione finale è dedicata alle proposte politico-amministrative e alla programmazione degli interventi miranti a difendere e a rianimare in senso ecologico il territorio, colpito negli ultimi decenni da immaginabili aggressioni turistico-industriali. Questo territorio

costituisce d'altronde una specialissima area naturale, soggetta a suoi propri fenomeni di modificazione geologica a medio termine (si pensi alla subsidenza generale del Delta), e fragilissima nei suoi circuiti ecologici come quasi tutti gli ecosistemi lagunari-deltizi. Il citato capitolo gestionale è stato redatto da Gianni Natali. La parte prevalentemente scientifica del quaderno, preponderante in termini di pagine e di iconografia, è stata invece scritta dal geologo ferrarese Antonio Scanavini, che qui si rivela naturalista sobrio ma di vena sincera. Si deve anche a lui il coordinamento redazionale della pubblicazione.

La descrizione territoriale si articola in quattro sezioni. La prima concerne il territorio dell'intera provincia di Ferrara, caratteristicamente planiziario-padano, del quale si considerano la geomorfologia, l'evoluzione fisica del Delta del Po, il clima e l'attuale popolazione. La sintesi (con cartina) della trasformazione paleogeografica del Delta e delle sue dune, ricostruita secondo i più aggiornati rilievi dei geologi dell'Università di Ferrara, potrà riuscire di particolare interesse per molti lettori. Questa sezione forma la cornice per la descrizione specifica delle zone umide, e più esattamente della loro storia umana e del bioma (fauna e flora). Le pagine riservate alla storia includono linee, ovvie ma non per questo meno interessanti, sulla lunga vicenda e talvolta quasi l'epopea delle bonifiche ferraresi.

L'autore passa quindi a illustrare in dettaglio le « Valli » settentrionali, meridionali (fra cui notissime quelle di Comacchio), e interne, del Po ferrarese. Il quarto capitolo naturalistico verte infine sulle zone umide di origine artificiale.

Questo volumetto bene documentato e illustrato sembra esprimere la volontà « politica » di un'azione costruttiva circa il problema delle minacciate zone umide basso-padane. Come agile strumento informativo esso non serve soltanto la causa del Delta ferrarese, ma offre un buon esempio per iniziative analoghe in altre regioni italiane, e si raccomanda inoltre al lettore comune che potrà farne richiesta all'Ente editore.

Con i due volumi di *Adda*, il primo di « Immagini dalle sorgenti al Lario », l'altro dedicato al percorso dal Lario alla foce, quattro giovani innamorati del corso d'acqua lombardo hanno prodotto uno dei più bei libri fotografici per un nostro fiume. Il motivo conduttore è la vita che si svolge lungo il fiume, immaginato d'istinto come elemento unitore secondo la mentalità moderna che è nostra. L'attenzione è posta più sugli uomini che sul paesaggio fisico, e del paesaggio le esemplari fotografie cercano con insistenza quanto vi è di umanizzato.

Con umiltà e passione gli autori si propongono di fare conoscere l'Adda anzitutto a coloro che vivono sulle sue sponde, come è dichiarato all'inizio dell'opera. Oggi siamo abituati sempre di più a non rispettare i fiumi, essi notano con rammarico, e dietro l'apparente banalità della frase si possono rintracciare memorie di più armonici rapporti uomo-fiume e implicazioni ecologiche profonde. Eppure i fiumi continuano a convogliare iniziative sociali, a denominare e delimitare spazi umani, a rappresentare insomma dei valori reali nel mutato mondo dell'Età Industriale. Sarà mai possibile reintegrare nel presente il rapporto antico che con essi si aveva, un rapporto di « convivenza » e collaborazione, rispettoso e creativo?

Avere, diffondere la consapevolezza degli aspetti di un fiume, è forse il primo e fondamentale passo da compiere per contribuire a tale scopo. Quanti aspetti abbia un fiume dell'Europa temperata, può portare a un lungo discorso. E come non ricordare che l'amore per una terra fa diventare un po' enciclopedici, inducendo a storie e a geografie locali da cui nessun aspetto si vorrebbe lasciato fuori? Ma ciò che qui interessa non è il neutro catalogo geografico. Il soggetto è il rapporto tra gente e fiume. Dei molti e perfino insospettati ingredienti che lo formano, in questo *Adda* il lettore trova appunto un po' di tutto, i fiori e i vini, i cervi delle Alpi Retiche e le giovani garzette dei boschi padani, i mestieri, i costumi, le donne di Grosio e i barcaiolari del Lario. Il campionario è tanto diligente e acuto da tradursi, di quando in quando, in autentica provocazione intellettuale. Due minuscole annotazioni lette a caso in apertura di libro — ossia che l'Adda è lungo quanto il Tamigi, e che il fiume è femminile (« L'Adda è traditora ») — fissano in un certo senso il tono marcatamente bipolare dell'opera, intrisa tutt'intera di scrupolo documentario, naturalistico, e protesa a rintracciare il legame più celato e più vero (perché più antico) dell'Adda con l'uomo.

« Un fiume è un *tapis roulant* », osserva Leonardo Vergani nella bella presentazione, « è una storia liquida ». Storia sì, ma io direi anche antropologia fatta acqua, come i valenti gio-

vani autori sanno fare emergere combinando nelle quasi cinquecento pagine finissime immagini e brevi testi. Questo *Adda* non è un'opera di geografia scientifica né è stata voluta così, ma nel comporre il ritratto di un fiume e della sua parte di umanità, nell'indagare il suo « mondo » con una scrittura sciolta e affettuosa di elevate qualità visive, ecco un libro che, senza dichiararlo, disegna per immagini uno stimolante scenario per una « antropologia fluviale ».

Allevato a Berkeley nella tradizione della migliore « ecologia culturale » americana (cfr. F. Fedele, *Review of « Place and people: An ecology of a New Guinean community », by W. C. Clarke, Journal of Human Evol. 2, 1973, pp. 57-9*), il giovane geografo umano Nigel Smith offre con *Man, fishes and the Amazon* un quadro originale e penetrante dei pescatori del bacino delle Amazzoni. Vi sono in questo agile libro non solo i pescatori di oggi, ma anche i loro precursori preistorici, la loro pescagione, la varietà stagionale ed ecologica dei metodi di pesca, i redditi e i problemi sociali, il cosiddetto folklore e i radicati tabù. I pescatori di oggi sono rappresentati dal « campione » della città brasiliana di Itacoatiara (forse 30 mila abitanti nel 1977) e da 120 chilometri di un fiume che assomiglia il più delle volte a un mare interno. Sul passato preistorico della regione il lettore italiano può ora vedere *Antica Amazzonia*, di Laura Laurencich Minelli, uscito a Bologna presso l'Editrice Missionaria Italiana (1982, 160 pagine, lire 9.000) e commentato dal presente recensore in *Antiqua*, 1983 (Roma, Buffetti).

Il Rio delle Amazzoni, il più grande fiume tropicale per portata e superficie di bacino, alberga più specie di pesci che qualsiasi altro sistema fluviale al mondo. Questa immensa riserva naturale rigenerabile fornisce a un esteso segmento della popolazione regionale i mezzi di vita e una fondamentale, vitale dose di proteine pregiate. Non è certo scoperta nuova che la « scelta » ecologica della dipendenza dal pesce sia stata e sia ancora per i gruppi umani una delle più straordinarie variazioni sul tema economico, atta nella sua semplicità a fare luce sul funzionamento profondo degli ecosistemi umani.

L'attenzione dell'autore si incentra sulla vita giornaliera dei pescatori del fiume per indagare, più in generale, il sistema di interazioni uomo-fiume da cui la comunità dipende. A tale scopo si esplorano a fondo alcune manifestazioni del comportamento collettivo giustamente ritenute cruciali per comprendere le interazioni con le acque, come ad esempio i locali tabù alimentari, la variabilità nel preparare i piatti ittici, la quantificazione degli scambi energetici tra cui l'assunzione proteica. Smith ha dedicato alle osservazioni sul terreno e alle interviste oltre 500 ore tra il 1976 e il 1977, contribuendo come finora nessuno a disegnare la scena esplicita e a rintracciare le linee nascoste del funzionamento delle società di pescatori amazzoniche. Le quali sono poi esemplari società pescatrici di notevole interesse per l'umanità in generale.

Molta di questa « pesca » è in realtà caccia ai pesci. Si deve considerare che l'adattamento alla pesca e alla caccia fluviale è il fattore che consente di vivere alla maggior parte dei 4,7 milioni di uomini che tuttora popolano le regioni amazzoniche del Brasile. Normalmente questi gruppi umani sono sempre vissuti lungo i fiumi. Hanno utilizzato la fauna acquatica, l'economia strada d'acqua che è il fiume, le fertili spianate alluvionali che s'incontrano lungo i fiumi più ricchi di torbida. Sul fiume e le sue creature questi uomini modellano ancor oggi la loro mentalità, i miti e i riti. Mediante l'analisi di una notevole massa di dati, Smith mostra come le pratiche locali basate sul folklore e la mitologia fluviale sono servite a mantenere l'equilibrio tra il pesce e i pescatori. Equilibrio che da alcuni anni è sottoposto a distruzione (mancanza di « rispetto » anche qui!) dai mutamenti politici, culturali ed ecologici in atto attraverso il territorio brasiliano.

Condotta con diligenza documentaria e una sobria attenzione umana, alieno da folklorismi fatui, dovizioso per il naturalista, il libro di Smith viene a costituire a nostro avviso un bravo esempio di « antropologia delle acque interne » come vorremmo proporla: un settore di studi, e volendo un genere letterario, in direzione del quale questo saggio andrebbe letto ed emulato anche in terre lontane dai Tropici. Dalle nostre parti, vorremmo vedere studi antropologici del genere — per esempio — sul Tevere o l'Arno o l'Adige, o le Dore, per non parlare del vecchio Po.

FRANCESCO FEDELE

MORISI A., 1983 - Guida agli Anfibi e Rettili della provincia di Cuneo. - Museo Civico F. Eusebio di Alba e Museo Civico Craveri di Bra, 64 p., Lire 3.000.

In questo agile libretto l'Autore ha condensato le informazioni indispensabili ai principianti desiderosi di intraprendere lo studio dell'erpetofauna piemontese. Infatti, nonostante il titolo apparentemente restrittivo, sono trattate tutte le specie di anfibi e rettili riscontrabili in Piemonte, ad eccezione della sola *Vipera berus*.

Aprè la trattazione una sintetica introduzione in cui sono utilmente chiariti alcuni concetti essenziali della nomenclatura zoologica, seguita da un cenno alle origini ed ai caratteri generali di questi animali.

Sono quindi trattate 16 specie di anfibi e 17 di rettili dal punto di vista del riconoscimento, biologia, ambiente di vita e distribuzione con particolare riferimento alla provincia di Cuneo, precedute da due tabelle dicotomiche, una per classe, che permettono la determinazione scientifica di tutte le specie con l'ausilio di disegni al tratto originali e di alcune fotografie in bianco-nero.

Una serie di carte illustra la distribuzione approssimativa nella provincia di Cuneo.

A questo proposito, pur tenendo conto dell'intento didattico e divulgativo, sarebbe stata desiderabile forse una maggiore precisione, eventualmente lasciando in « bianco » quei settori per i quali inevitabilmente restano molti punti interrogativi. Anche per quanto riguarda il testo, gli erpetologi sarebbero stati certamente interessati a una più ampia casistica di dati inediti. Quelli riportati sono infatti assai interessanti (altimetrie, località, status delle popolazioni) e lasciano il lettore desideroso di partecipare maggiormente delle conoscenze che Angelo Morisi ha acquisito direttamente sul campo.

Scendendo in dettagli mi sembra eccessivamente ottimistica la distribuzione prospettata per *Pelobates fuscus*; al contrario posso confermare la presenza di *Rana latastei* nel settore settentrionale della pianura della provincia di Cuneo (es. nel Mus. Civ. St. Nat., Carmagnola). Anche la cartina distributiva di *Coronella girondica* è forse troppo estesa sulla pianura irrigua, in cui non pare esservi un ambiente adatto alla specie, scarsa anche in settori più aridi e adatti alle sue preferenze « mediterranee ».

Infine, per quanto concerne la sottospecie di *Lacerta muralis*, nel testo l'Autore propende per una attribuzione a *L. m. bruggemanni*, mentre la didascalia della cartina indica *L. m. maculiventris*. Benché personalmente mi trovi maggiormente in accordo quest'ultima soluzione concordo con la necessità di effettuare nuovi studi sistematici con moderne metodologie.

Proprio per questo in un'ultimo punto non mi sento di condividere appieno l'affermazione dell'amico Morisi, secondo cui nei Musei regionali esisterebbero già esempi esaurienti di collezioni erpetologiche. Forse questo è vero dal punto di vista ostensivo e didattico, non per le esigenze di ricerche sistematiche. Ciò non toglie che le preoccupazioni protezionistiche espresse anche in questo, come in molti altri passi del lavoro, siano pienamente giustificate e condivisibili. Anch'io mi unisco all'Autore nell'augurio che la migliore conoscenza della nostra erpetofauna, promossa da questo suo lavoro, sia un efficace contributo alla conservazione di questi animali mal conosciuti e dei loro habitat.

G. BOANO

BOCCA M. e MAFFEI G., 1984 - Gli Uccelli della Valle d'Aosta. Indagine bibliografica e dati inediti. - Ass. Agricoltura e Foreste della Regione Autonoma Valle d'Aosta, 252+VII p. (volume non in vendita).

La diversità ambientale su un territorio ristretto, la presenza del più antico parco nazionale italiano, la vicinanza di regioni ornitologicamente molto ben studiate come il Vallese svizzero e la Vanoise francese, il discreto retroterra bibliografico facevano della Valle d'Aosta una regione favorevole ad uno studio completo sugli uccelli.

Massimo Bocca e Giovanni Maffei hanno saputo cogliere in modo eccellente tutte queste opportunità e, aggiungendo ai dati bibliografici una gran massa di osservazioni personali, hanno fuso mirabilmente le loro conoscenze in una « avifauna » regionale che, a mio avviso, risulta una delle migliori finora prodotte in campo nazionale.

L'opera si articola in tre parti. Una decina di pagine sono dedicate ad una succinta de-

scrizione della conformazione fisica del territorio, del clima e della vegetazione. Quindi, introdotto da una panoramica sugli studi ornitologici valdostani, segue uno sguardo d'insieme alle caratteristiche ecologiche e zoogeografiche dell'avifauna nidificante. Chiudono questa parte generale un paragrafo sulla dinamica del popolamento e le necessità di conservazione ed uno sulle principali vie ed aspetti della migrazione e dello svernamento.

La terza parte, che costituisce il corpo del lavoro, è dedicata ad una rassegna delle 215 specie accertate per la regione. A differenza di altre avifaune locali, gli Autori hanno trattato non solo la distribuzione ecologica e geografica, il periodo di presenza e la frequenza delle varie specie, ma anche, attingendo soprattutto a dati raccolti di persona, la biologia riproduttiva di un buon numero di specie. A proposito di quest'ultimo punto non mi sembra inutile sottolineare che esso non è servito solamente ad « irrobustire » i testi, ma riveste primario interesse. Troppo spesso infatti, ancor oggi, si è costretti a riferire dati biologici ed etologici rilevati a latitudini ed in condizioni geografiche molto diverse da quelle del nostro paese.

Visto il proposito, reso palese dagli Autori, di fornire soprattutto materiale utilizzabile per futuri studi, essi hanno evitato frasi generiche, riportando soprattutto dati circostanziati. È chiaro che così facendo la trattazione non è risultata omogenea per tutte le specie. Per alcune, pensiamo in particolare ai Galliformi di montagna, la dovizia di dati è degna di una trattazione speciale (4 pagine per il Gallo forcello e quasi altrettante per la Coturnice), per altre specie è invece più scarna, mai però si cade nel banale e nell'obsoleto. Le informazioni bibliografiche e, con notevole rigore, anche quelle personali, di uccelli non comuni o di casi comunque « anomali », sono sottoposte quasi sempre a discussione critica nell'intento di chiarire, nei limiti del possibile, i dubbi. Positivo è anche lo sforzo di evidenziare i settori dove si ritiene necessario un ulteriore sforzo conoscitivo.

Il testo è integrato da alcune tabelle (uccelli forestali della Vanoise suddivisi per formazione vegetale; selvaggina abbattuta in Val d'Aosta negli ultimi anni; migratori osservati al Piccolo ed al Gran S. Bernardo; uccelli svernanti; consistenza delle covate o dei gruppi di Fagiano di monte e Coturnice; biometria della Nocciolaia) e da 24 cartine. Le prime due illustrano la distribuzione delle precipitazioni e le zone protette. Le restanti 22 sono dedicate alla distribuzione precisa delle osservazioni e segnalazioni di altrettante specie. A mio parere, sarebbe forse stato utile aggiungere una carta delle principali località citate nel testo, una altimetrica e, se disponibile, una della vegetazione.

Una serie di fotografie a colori, tutte riprese in Valle, come si nota dalle didascalie, aggiunge pregio estetico e documentario al volume. La bibliografia infine (non poteva essere altrimenti) è assai ricca e, per quanto riguarda la Val d'Aosta, sfiora la completezza.

Quest'opera da sola qualifica la competenza ornitologica degli Autori, ai quali non sarà sfuggito, rileggendola, che neppure in Corsica esiste una fiorente « colonia » di Gipeti.

A parte gli scherzi, consigliamo di procurarsi il lavoro di Bocca e Maffei a chiunque sia in qualche modo interessato all'avifauna alpina: vi troverà certamente molte cose interessanti da apprendere.

G. BOANO

COMBA R. e CORDERO M. (a cura di), 1983 - Tra Gesso e Stura. Realtà, natura e storia di un ambiente fluviale. - Ed. L'Artistica, Savigliano, 300 p.

Patrocinato dagli Assessorati alla Cultura del Comune di Cuneo e della Regione Piemonte, questo volume raccoglie i contributi originali di una trentina di Autori. Si tratta di una ricerca pluridisciplinare che abbraccia campi di interesse prevalentemente naturalistico ed altri umanistici, fusi tutti in una unica « proposta di parco fluviale ».

Di speciale interesse per il naturalista sono i contributi di A. Sciandra (La flora dei dintorni di Cuneo, pp. 33-54), A. Morisi (La fauna dell'area fluviale cuneese, pp. 55-76), A. Gazzola e R. Toffoli (Studio sull'avifauna dei fiumi Gesso e Stura, pp. 77-94), F. Bertaina, G. F. Peano e A. Sereno (L'uomo come agente di degrado ambientale, pp. 95-134, con paragrafi su analisi chimico batteriologiche, indici biotici della macrofauna bentonica, parametri chimico-fisici ed analisi microbiologiche delle acque de due fiumi), ed ancora di S. Cagliero (La qualità

dell'aria nel centro urbano e nell'ambiente fluviale, pp. 135-138), A. Franco (I deflussi, i dissesti ed il problema delle estrazioni, pp. 139-141 e Annotazioni geomorfologiche attorno all'altipiano cuneese, pp. 151-158), L. Mano (Verso la preistoria, pp. 159-164), R. Nisbet (Ventimila anni di storia forestale, pp. 165-168) ed F. Caula (Pesca e pescatori ieri e di oggi, pp. 271-281).

Anche lo scarso elenco parziale qui riportato rende ragione del notevole impegno complessivo profuso nella ricerca, tradotto in una ampia divulgazione da una mostra e momento didattico per la scuola, come dimostra ancora l'intervento della Scuola Media V. Bersezio e delle Scuole elementari di Corso Soleri di Cuneo (La didattica come produzione culturale: botanica e ciottoli di fiume, pp. 143-149).

G. BOANO

SEGNALAZIONI DI RECENTI LAVORI CONCERNENTI LA STORIA NATURALE DEL PIEMONTE *

(a cura di G. BOANO)

BOTANICA

- ABBÀ G., 1983 - La flora delle Langhe (continua). - *Alba Pompeia*, Alba, 4: 49-64.
- MARIOTTI M. e POGGI R., 1983 - Contributo alla conoscenza degli erbari del Museo civico di Storia naturale «Giacomo Doria» di Genova. - *Ann. Mus. Civ. St. Nat. «G. Doria»*, Genova, 84: 631-663.
- ROSENKRANTZ D. e TOSCO U., 1982 - Saggio per un catalogo floristico del bacino della Stura di Lanzo (Piemonte). Parte terza. - *Boll. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 9: 255-332.
- SOTTI M. L. e TOSCO U., 1983 - Contributo alla conoscenza della flora della Val Ferret (Valle d'Aosta) (Parte I: Equisetaceae-Leguminosae). - *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat.*, Torino, 1: 335-396.

ENTOMOLOGIA

- BACH DE ROCA C., 1982 - Contribucion al conocimiento de los Microcoryphia de Italia (Insecta Apterigota). - *Boll. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 9: 523-629.
- BADINO G., CELEBRANO G., MANINO A., 1983 - Identificazione di *Apis mellifera ligustica* Spinola sulla base di sistemi gene-enzima. - *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat.*, Torino, 1: 451-460.
- BUCCIARELLI I., 1980 - Coleotteri Catopidi della Brughiera di Rovasenda. - *Quaderni Strutt. Zool. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 87-90.
- CASALE A., STURANI M., VIGNA TAGLIANTI A., 1982 - Fauna d'Italia. Vol. XVIII. Coleoptera Carabidae. I. Introduzione, Paussinae, Carabinae. - Ed. Calderini, Bologna, pagg. XII+499.
- COIFFAT H., 1980 - Staphylinides nouveaux de la region mediterraneenne. - *Nouv. Rev. Ent.*, Toulouse, 10: 251-264.
- DELLACASA G., 1983 - Sistematica e nomenclatura degli Aphodini italiani (Coleoptera Scarabaeidae: Aphodiinae). - *Monografie del Mus. Reg. Sci. Nat.*, Torino, 1: 1-468.
- DIOLI P., 1980 - Eterotteri della brughiera di Rovasenda (Piemonte). - *Quaderni Strutt. Zool. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 35-56.
- D'URSO V., 1980 - Gli Omotteri auchenorrhinchi della brughiera di Rovasenda. - *Quaderni Strutt. Zool. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 57-70.
- GIACHINO P. M. e CASALE A., 1983 - Sistematica e morfologia genitale di alcuni Pterostichus italiani (Coleoptera Carabidae). - 1: 417-450.
- LA GRECA M., 1980 - Gli Ortotteri della baraggia di Rovasenda (Piemonte). - *Quaderni Strutt. Zool. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 71-86.

* Sono esclusi i lavori comparsi su questa Rivista.

- MEREGALLI M., 1982 - *Asperogronops olmii*, nuova specie di Curculionide (Rhytirhininae) delle Alpi Marittime (Coleoptera). - *Boll. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 9: 181-187.
- RAVIZZA C. A. e RAVIZZA DEMATTEIS E., 1982 - Descrizione della ninfa e geonomia di *Leuctra brevipennis* Ravizza (Plecoptera Leuctridae). - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano, 123-352.
- RAVIZZA DEMATTEIS E. e RAVIZZA C., 1983 - Elenco dei Plecotteri dell'alta Valle del Po (Alpi Cozie). - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano, 124: 291-294.
- RAVIZZA C. e NICOLAI P., 1983 - I Plecotteri minacciati di estinzione nella regione italiana. - *Boll. Soc. ent. it.*, Genova, 115: 70-78.
- SUSS L., 1980 - Ditteri Agromizidi della brughiera di Rovasenda (Piemonte). - *Quaderni Strutt. Zooc. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 3-5.
- VIENNA P., 1980 - Coleotteri Isteridi della Brughiera di Rovasenda (Piemonte). - *Quaderni Strutt. Zooc. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 131-135.
- ZANETTI A., 1980 - Coleotteri Stafilinidi della brughiera di Rovasenda (Piemonte). - *Quaderni Strutt. Zooc. terr.*, C.N.R., Roma, 1: 91-99.

ERPETOLOGIA

- MORISI A. - Guida agli Anfibi e Rettili della Provincia di Cuneo. - *Museo Civ. F. Eusebio*, Alba e Museo Civico Craveri, Bra, pagg. 64.

MUSEOLOGIA

- TORTONESE E., 1982 - Musei naturalistici italiani e ricerca scientifica. - *Natura*, Milano, 73: 87-96.

ORNITOLOGIA

- BOANO G., 1983 - Canto di Capinere con alternanze finali. - *Avifauna*, Genova, 6: 229-230.
- BOANO G. e CAVALLO O., 1983 - La Collezione ornitologica del Museo Civico F. Eusebio. - *Alba Pompeia*, Alba, 4: 19-35.
- BRICHETTI P., 1982 - Distribuzione geografica degli uccelli nidificanti in Italia, Corsica e Isole Maltesi. 2. Famiglie Phalacrocoracidae, Ciconiidae, Treskiornithidae. - *Natura Bresciana*, Brescia, 19: 97-157.
- BUTTI F., SARTOROTTI F., SPANÒ S., 1983 - Considerazioni sulla consistenza della Pernice rossa (*Alectoris rufa*) in un territorio della Bassa Val Borbera (Alessandria). - *Avifauna*, Genova, 6: 125-128.
- BUTTI F., SARTOROTTI F., SPANÒ S., 1983 - Esame del contenuto ingluviale di falconiformi e strigiformi reperiti nel Basso Piemonte. - *Avifauna*, Genova, 6: 265-272.
- FASCE P. e MINGOZZI T., 1983 - Il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) sulle Alpi Occidentali. 2. Censimento e primi dati sulla biologia riproduttiva. - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 53: 161-173.
- FASOLA M. e BRICHETTI P., 1983 - Mosaic distribution and breeding habitat of the Hooded Crow *Corvus corone cornix* and Magpie *Pica pica* in Padana Plain. - *Avocetta*, Pavia, 7: 67-84.
- G.R.A.N. (Red. P. Brichetti), 1983 - Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane. II. - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 53: 101-144.
- PULCHER C., 1983 - Recenti nidificazioni della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) in Piemonte. - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 53: 41-44.
- SILVANO F. e TORREGIANI F., 1983 - Morte di uccelli provocata dall'attività della pesca nell'Alessandrino. - *Gli Uccelli d'Italia*, Ravenna, 8: 61-62.
- SPANÒ S., 1983 - Uccelli nidificanti sulle Alpi Liguri. - *Boll. Mus. Ist. Biol. Univ.*, Genova, 50-51: 39-53.
- SPANÒ S., 1983 - Censimento di Rondini e Balestrucci: ottavo anno. - *Avifauna*, Genova, 6: 28.
- SPANÒ S., 1983 - Nidi di Balestruccio (1983): IX censimento a Carpeneto (AL). - *Avifauna*, Genova, 6: 229.
- SPANÒ S., 1983 - Indici kilometrici di abbondanza in diverse località alpine e collinari (Pie-

monte, Valle d'Aosta, Liguria) nel periodo riproduttivo. - *Gli Uccelli d'Italia*, Ravenna, 8: 176-188.

TORREGIANI F., 1983 - Nuovo elenco degli uccelli nidificanti nel comune di Pozzolo Formigari (AL). - *Novinostra*, Alessandria, 22: 1-15 (estratto).

TRUFFI G., 1983 - Gli uccelli parassitati dal *Cuculo Cuculus canorus* L. in Italia. Vecchi e nuovi dati. - *Avifauna*, Genova, 6: 65-80.

TRUFFI G., 1983 - Nidificazione di Cornacchia nera, *Corvus corone corone*, nel Parco naturale di Capanne di Marcarolo (prov. di Alessandria). - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 53: 198.

SCIENZE DELLA TERRA

AIMONE S., FERRERO MORTARA E., 1983 - Malacofaune plioceniche di Cossato e Candelo (Biellese, Italia NW). - *Boll. Mus. Reg. sci. Nat.*, Torino, 1: 279-328.

FERRERO MORTARA E., MONTEFAMEGLIO L., PAVIA G., TAMPIERI R., 1981 - Catalogo dei Tipi e degli esemplari figurati nella collezione Bellardi e Sacco. Parte I. [Molluschi Terziari]. - *Cataloghi del Mus. Reg. Sci. Nat.*, Torino, 6: 1-328.

GAUDANT J. e MORI D., 1983 - Carbonara Scrivia (Piemont): un nouveau gisement fossilifere du Messinien Italien. - *Ann. Mus. Civ. St. Nat. «G. Doria»*, Genova, 84: 435-443.

NANGERONI G., 1982 - Primo tentativo di un Catasto dei laghi della Valle d'Aosta. - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano, 123, 297-336.

STORIA NATURALE E CONSERVAZIONE

AUTORI VARI, 1983 - Tra Gesso e Stura. Realtà natura e storia di un ambiente fluviale. - Museo Civico in S. Francesco, Cuneo, Ed. L'Artistica Savigliano, pagg. 289.

AUTORI VARI (coord. Aimassi G. e Marengo A.), 1983 - Progetto Tanaro, un fiume per tutti. Studio introduttivo ad una proposta di aree fluviali protette nel comprensorio Alba-Bra. - *Italia Nostra*, Bra, pagg. 48.

I.P.L.A., 1983 - Riserva naturale della Garzaia di Valenza. Piano naturalistico. - Regione Piemonte, Ass. Pian. Terr., Torino, pagg. 41.

VARIE

D'AMBROSIO M. e MARCHESINI A., 1982 - Ricerche sull'inquinamento ambientale da metalli pesanti effettuate su campioni di miele. - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano, 123: 342-348.

Si rammenta agli Specialisti delle varie materie di inviare estratti e segnalazioni da includere nella Rubrica, possibilmente entro il 30-V di ogni anno.